Noi non ci fermiamo mai;
vi è sempre cosa che incalza cosa...
Dal momento che noi ci fermassimo,
la nostra Opera
comincerebbe a deperire
DON BOSCO

BOLLETTINO SALESIANO
ORGANO DEI COOPERATORI SALESIANI

Spedizione in abbonamento postale - Gruppo 2° - 2ª quindicina

A. XCI. N. 2 • 15 GENNAIO 1967. DIREZIONE GENERALE: TORINO 712. VIA MARIA AUSILIATRICE, 32. TELEF. 48.29.24

Idee chiare

Nell'incontro di studio dei Delegati ispettoriali d'Italia svoltosi a Roma il 25 novembre scorso, avemmo l'onore e il dono della presenza e delle parole del Successore di Don Bosco, rev.mo don Luigi Ricceri.

Come sempre, portò all'incontro la ricchezza della sua particolare esperienza nel settore dei Cooperatori Salesiani, esperienza di un uomo che vede chiaro, vede lontano, mette a fuoco le situazioni, affronta i problemi e porta un contributo decisivo alla loro risoluzione.

Sarà utile ai nostri dirigenti e collaboratori leggere qualche stralcio delle parole da lui pronunciate in quell'occasione. Sono idee che dobbiamo assimilare e tradurre decisamente in pratica.

1. Cooperatori giovani

« *Cooperatore non vuole dire gente vecchia. Cooperatore vuol dire gente attiva, gente dinamica, e la dinamica è innanzi tutto un'arte del giovane. Don Bosco non ha mai pensato a far dei Cooperatori vecchi o degli anziani o dei maturi. Questa è un'idea che bisogna avere e propagandare nel nostro mondo, nel nostro ambiente.*

Ora io vorrei che voi usciste dal convegno con questa idea da irradiare. Se non si vince questo ostacolo psicologico di abito mentale, si batte a vuoto, si combatte con dei mulini che non potete mai raggiungere... ».

2. Da Collaboratori a Cooperatori

« *Quanto ai nostri Oratori mi sembra che sia la via giusta, indovinata, quella di far diventare (lo dico in una forma un po'... plastica)* fratelli *nostri coloro che sono stati* figliuoli *nostri, o comunque collaboratori. È qui il punto:* valorizzare! *Nell'oratorio, nelle nostre attività queste brave persone, questi bravi giovani fanno tutto quello che fa il Cooperatore. Ma perchè non diamo loro la gioia e il premio di sapere che sono diventati nostri* confratelli? ».

3. Individualismo: No!

« *Io vedo per la prima volta (è bellissimo questo nella storia della Congregazione in Italia) seduti allo stesso tavolo, con il desiderio di collaborare, i Delegati nazionali per la pastorale giovanile, per i Cooperatori, gli Exallievi, gli studi, le vocazioni.*

Ecco la parola che vi lascio: cari confratelli, dobbiamo lavorare tutti insieme per combattere un virus *di cui la Chiesa, nei suoi uomini, tante volte è vittima, e di cui siamo vittime anche noi: il* virus *dell'individualismo, dell'ordine sparso, dell'ognuno per proprio conto.*

Abbiamo bisogno di avere delle forze convergenti, non divergenti, e non vogliamo neppure delle forze parallele. Vogliamo delle forze che confluiscano in modo che il funiculus triplex *di Don Bosco (vedi introduzione al regolamento dei Cooperatori Salesiani) sia una realtà* ».

È facile vedere in questi concetti quanto di più urgente si deve attuare nei nostri Centri. Meditiamo le parole del Rettor Maggiore, facciamone oggetto di studio, di discussione e di approfondimento nelle riunioni di consiglio e di Centro, e soprattutto traduciamole in consolante realtà. Alcuni Centri hanno un bisogno indilazionabile di "snellirsi", di svecchiarsi, di acquistare un tono di sana modernità apostolica.

Altri debbono aprirsi alla collaborazione generosa con altre organizzazioni salesiane (specialmente Exallievi e associazioni giovanili) e non salesiane; tutti, crediamo, possono dalle parole del Superiore trarre sprone per un balzo in avanti, sì da dare alla Chiesa una falange di laici apostoli in senso pieno, al passo con la Chiesa del postconcilio, con la spiritualità sempre attuale di Don Bosco.



ACQUA VIVA

Credo in Deum

Non vi sia fastidioso, uomini pensosi, non vi sia vano, uomini credenti, ritornare con energia spirituale al ricordo incancellabile di Dio: di Dio mistero e realtà vivente, di Dio luce e principio d'ogni ordine e d'ogni sapienza, di Dio fonte d'ogni esistenza e ragione profonda d'ogni legge scientifica e morale, di Dio centro inalienabile della nostra vita, di Dio bontà ineffabile vegliante a colloquio col nostro umile discorso nella quotidiana esperienza.

Noi ripeteremo ciò che altra volta dicemmo: dobbiamo stare in guardia dal pericolo dell'idolatria moderna. Oggi l'uomo è tentato di adorare se stesso, di fare di sè il termine supremo non solo del pensiero e della storia, ma della realtà, e di credere che egli può da sè, con le sole sue forze, veramente progredire e salvarsi; tentato di cercare, in altri termini, la sola sua gloria, non la gloria di Dio.

Questo tremendo e fatale spostamento dell'asse del vivere umano sta avvenendo sotto i nostri occhi; da teorica la negazione di Dio sta diventando pratica; da ristretta ad alcune menti speculative sta diventando mito delle folle; all'ateismo razionalista e scolastico sta succedendo l'ateismo materialista e sociale. Sta affermandosi una mentalità falsamente umanistica, imbevuta di radicale egoismo, perchè chiusa alla conoscenza e all'amore di Dio, e fondamentalmente inquieta e sovversiva, perchè chiusa alla luce e alla speranza di Dio. (dal Radiomessaggio Natalizio di Paolo VI - 22-12-66)

Nel dialogo non compromettiamo la Fede!

Anche nel nostro tempo la fede è bersaglio di tante negazioni (« Non di tutti è la fede » scrive S. Paolo) ed è campo di tante controversie anche fra i credenti. Forse sono giunti anche a voi echi di opinioni errate, che osano sostenere interpretazioni arbitrarie e offensive di verità sacrosante della fede cattolica; si sono, ad esempio, sentite voci — poche, per la verità, ma sparse nel mondo — che tentano deformare dottrine fondamentali, chiaramente professate dalla Chiesa di Dio, — circa, ad esempio, la risurrezione di Cristo, la realtà della sua vera presenza nella Eucaristia, ed anche la verginità della Madonna e di conseguenza il mistero augusto dell'Incarnazione ecc. — E ciò che spaventa non è soltanto la gravità di queste false affermazioni, ma altresì l'audacia irriverente e temeraria, con cui sono pronunciate, lasciando intravedere che si insinua qua e là il criterio di giudicare le verità della fede a piacimento, secondo la propria capacità di intendere e il proprio gusto di interloquire nel campo teologico e religioso.

(Paolo VI - 1-12-66)

Organizziamoci!

Casella bianca

Quattro sono le qualifiche che in un candidato Cooperatore vanno tenute in considerazione ed espresse nell'atto di iscrizione: Exallievo, Genitore (o parente) di Salesiani o di Figlie di Maria Ausiliatrice, Insegnante, Dirigente di Associazione. I nuovi moduli d'iscrizione, subito accanto alla colonna della « data di iscrizione » scelta e proposta dal Delegato locale, hanno la casella delle « qualifiche del soggetto ». Si tratta proprio e solo di queste quattro qualifiche, le quali perciò vanno espresse per norma di chi deve convalidare la proposta d'iscrizione (il Delegato ispettoriale) e di chi deve rilasciare il Diploma a nome del Rettor Maggiore (Ufficio centrale).

Per tutte le altre determinazioni, come ad esempio "casalinga", "operaio", "studente", "professionista", "pensionato", ecc. non occorre punto far cenno: si lascia... casella bianca.

La casella bianca non vuol dire però « assenza di qualifica », ma significa solo « sottintesa la qualifica essenziale, comune, ossia di base », che tutti i candidati debbono possedere o almeno sforzarsi di possedere: quella dello *spirito salesiano*. Essa è davvero la qualifica "radicale", in quanto sta alla radice stessa di ogni proposta di iscrizione. Lo spirito di Don Bosco infatti è la condizione indispensabile per inserire un buon cristiano nell'apostolato salesiano, dichiarandolo « salesiano esterno » o « nostro confratello nel mondo ».

Nell'ultimo Convegno dei Delegati Ispettoriali d'Italia, svoltosi a Roma il 25 novembre attorno al Delegato Nazionale, una delle tre relazioni in programma recava per titolo « Il Cooperatore qualificato ».

Chi si attendeva una discriminazione fra Cooperatori dotati o meno dotati, fra giovani o non più giovani, fra ultradinamici o tempisti, è rimasto deluso, perchè il Delegato della Subalpina, don Boffa, ha incentrato tutte le qualifiche dell'apostolo salesiano nella sola veramente essenziale: quella dello stile salesiano. Solo chi è formato sullo stampo di Don Bosco può agire, pregare, parlare, insegnare, vivere da salesiano, in qualunque campo (anche non giovanile) e in qualunque ambiente (anche in un ospedale). Se un Cooperatore deve essere un « salesiano nel mondo » dobbiamo preoccuparci anzitutto della sua formazione tipicamente salesiana, ossia dobbiamo *qualificarlo come salesiano*. E in ogni campo ci si qualifica con lo studio e con l'esercizio. Chi non è Exallievo, o in contatto familiare con noi, deve prima acquisire, almeno attraverso il *Bollettino Salesiano*, la conoscenza dello spirito dell'opera a cui vuole cooperare.

Cooperatori giovani!

Su questo argomento trattato dal Delegato ispettoriale dell'ispettoria Adriatica, don Giuseppe Ferri, all'incontro tra i Delegati ispettoriali d'Italia del 25 novembre scorso a Roma, numerosi furono gli interventi dei presenti.

Servirono a chiarire il problema, a incoraggiare, a sfatare "miti", e a far conoscere le prime positive esperienze. Ed era giusto che fosse così. "Cooperatore" non è termine che stia a indicare un apostolato riservato agli adulti o addirittura ai vecchi.

C'è però una realtà di cui dobbiamo prendere atto, ma dalla quale dobbiamo assolutamente uscire fuori.

La realtà è questa: la maggioranza dei nostri iscritti è di età adulta o avanzata.

Urge quindi anche per il nostro movimento il problema del ricambio, *delle* nuove leve.

In altri termini è giunto il momento in cui dobbiamo assolutamente rivolgere la nostra attenzione e la nostra cura ai giovani che desideriamo vengano a portare nuove energie ai nostri Centri.

I Delegati ispettoriali si sono impegnati a sollevare il problema nella zona di loro competenza, ad aiutare i centri a risolverlo, a far fare esperimenti e a creare sezioni o centri giovanili di Cooperatori, così come, del resto, in alcune regioni d'Italia già da tempo si sta facendo.

Da queste colonne rivolgiamo un caldo appello ai Delegati locali, ai nostri benemeriti Decurioni e ai Consiglieri affinchè affianchino il lavoro del Delegato ispettoriale. Non sarebbe un vero controsenso in una organizzazione "salesiana" qual è la nostra, che mancassero proprio i giovani? All'opera dunque, con coraggio, con fiducia, con tenacia.

Qui diamo alcune idee e suggerimenti *che potranno servire ai Delegati nel lavoro di* formazione *dei giovani all'Apostolato Salesiano tra i Cooperatori.*

È chiaro che il primo — ma non esclusivo — campo dove cercare e reperire i giovani è proprio quello più vicino a noi, quello degli Oratori e degli Istituti.

Nelle masse giovanili ivi educate non mancano giovani generosi i quali si sentono particolarmente attratti ad un apostolato nello spirito di Don Bosco. I seguenti suggerimenti valgono specialmente per il reperimento negli ambienti salesiani.

1. Preparare i giovani

Negli Atti del Capitolo Generale XIX appare in maniera evidente che la *Pastorale Giovanile Salesiana*, per mezzo della Comunità Educativa, vuol dare alla Chiesa giovani che abbiano « capacità e desiderio di assumere un posto efficiente nella società temporale e nella Chiesa di oggi... siano membra vive del Corpo di Cristo... chiamati a partecipare alla funzione missionaria della Chiesa » (pag. 182). Vi si legge tra l'altro:

« Si preparino laici autenticamente cristiani per i movimenti ufficiali di Azione Cattolica e di animazione cristiana » (pag. 187). (L'organizzazione *Cooperatori Salesiani* è un movimento ufficialmente riconosciuto e approvato dalla Chiesa come movimento di apostolato dei laici).

« Il traguardo della nostra opera educativa deve essere il *cristiano apostolo*. La nostra Congregazione, sin dai tempi di Don Bosco, *risponde a questo ideale mediante l'organizzazione della Pia Unione Cooperatori Salesiani* » (pag. 158).

« Gli elementi più qualificati a diventare *Cooperatori Salesiani sono i soci delle Compagnie e dei Circoli*, sia degli Istituti che degli Oratori, debitamente orientati e preparati » (pag. 159).

« Si curi l'inserimento dei Soci nelle organizzazioni di A. C. e nella P.U. dei Cooperatori Salesiani » (pag. 201).

2. Le nostre preferenze

Effettuata la prevista preparazione dei giovani dei nostri ambienti all'Apostolato, e passando alla fase « inserimento in organizzazioni specifiche di apostolato » la *P. U. Cooperatori Salesiani* dovrebbe essere tenuta, nel rispetto della libertà del giovane, in particolare evidenza, e *godere di una speciale preferenza da parte nostra.*

È ciò per più motivi:

1. I più idonei ad essere Cooperatori sono proprio coloro che già sono impregnati del nostro spirito.

2. L'ingresso tra i Cooperatori non esclude la presenza attiva e simultanea in altre organizzazioni.

3. I giovani più grandi, specie dei Circoli, già allenati nell'Apostolato, troveranno una logica continuità al loro lavoro se diverranno Cooperatori.

3. Come effettuare l'inserimento

1. Facendo prima di tutto conoscere i Cooperatori ai giovani (conferenze, lettura delle opere classiche sulla P. U., contatti con centri giovanili già funzionanti, partecipazione alle conferenze annuali...).

2. Istituendo — dopo seria preparazione degli elementi più qualificati — *sezioni o centri giovanili* di Cooperatori, con vita a sè stante, che abbiano un senso di sana modernità (ACG. pag. 159).

A questo punto sarà necessario chiarire agli interessati che non si vuole costituire un Circolo o Club a carattere o culturale o ricreativo, ma che ci si deve mettere subito su di un *piano di intenso impegno religioso e apostolico*. Ciò farà sì che il sorgere di un Centro Cooperatori in seno ad esempio all'Oratorio, non crei disagio per altri Circoli giovanili ivi già esistenti).

3. Per ora si potrebbero fare in ogni Ispettoria degli *esperimenti concreti*, ai quali poi potrà seguire una normale istituzione di veri *Centri giovanili*.

4. È consigliabile *cominciare con pochi elementi ma scelti bene* e possibilmente non impegnati in altre organizzazioni. Al nucleo iniziale sarà poi facile agganciare altri giovani. Ma *si dia subito loro da fare*, interessandoli direttamente alla scelta delle attività. I giovani sono fatti così: vogliono « vederci chiaro » e realizzare subito.

5. Uno dei segreti perchè l'« operazione giovani » riesca è che il Centro giovanile (o la sezione del Centro già esistente) abbia un *volto vivo*, *agile*, *sanamente moderno*.

Per una animazione cristiana della società seguiamo lo spirito e il metodo del dialogo voluto dal Concilio

Pericoli del dialogo

SPUNTI PER LA CONFERENZA MENSILE

SCHEMA

INTRODUZIONE	*Nonostante le apparenze contrarie, il paganesimo che caratterizza il mondo di oggi non è legato a motivi di crisi spirituale. È dominato invece dalla suggestione dei beni materiali. Come può essere ricuperabile una Società che ha lasciato spegnere l'ansia dei problemi dell'anima? In questa situazione che fa trepidare la Chiesa, l'avvio del dialogo — come minimo — corre il pericolo di arenarsi.*
1. IL DIALOGO DELLA PAZIENZA	*Occorre approfondire e modernizzare le ricerche con quella pazienza che ci aiuta a scoprire anche le verità nascoste nelle opinioni altrui, ci obbliga alla lealtà del dialogo, ci dispone a far accettare la lenta assimilazione della verità, ci abilita al magistero.*
2. DIALOGO MULTIFORME	*Bisogna operare bene la scelta degli strumenti perchè il dialogo risulta sempre un esperimento incerto. Occorre non irrigidirsi nell'immobilismo, segno di costituzionale incapacità al colloquio. Paolo VI invita ad immedesimarsi nelle forme di vita altrui, a farsi fratelli e amici di coloro che si vogliono accostare alla fonte della verità.*
COLLOQUIO	*Non essere pigro e vile di fronte al pericolo che presenta il dialogo. Approfondisci la tua istruzione religiosa, crea la presenza, offri la tua testimonianza e riconosci onestamente la rettitudine del tuo prossimo. Don Bosco t'insegna la tecnica dell'amicizia. Abbi coscienza del sacerdozio comune che è la consacrazione dei laici. Percepisci il ministero profetico della tua fedeltà cristiana.*

Introduzione

Una domanda angosciosa: è disponibile oggi il mondo ad un dialogo che proponga valori estraterrestri?

— L'impressionante fenomeno della società attuale — secondo una drammatica analisi del Presidente della CEI all'inizio del 1966 — è il distacco dalla vita cristiana:

— *non per motivi di crisi spirituale*
— *ma per suggestione dei beni materiali.*

— Si è standardizzato un modo di vivere affannoso, irrequieto che alterna convulsivamente e a ritmo costante e monotono, lavoro e svago, occupazione e tempo libero con margini sempre più larghi a evasioni di fine settimana. La vita sembra una vacanza in continuazione.

— La situazione è questa:

a) *Non c'è più posto per Dio;*
b) *Non si trova più il tempo per l'anima;*
c) *Si è sempre meno disponibili alla parola di Dio;*
d) *Si omette la santificazione della festa.*

— Come può essere ancora ricuperabile al dialogo un mondo così atrofizzato? Ecco il grande interrogativo della società contemporanea.

1 *Il dialogo della pazienza*

— Affinchè il dialogo si attui e diventi efficace deve percorrere:

a) *sentieri non comuni;*
b) *approfondire e modernizzare le sue ricerche;*
c) *rinnovare il suo linguaggio.*

Sarebbe come dire: ogni via è buona, ogni ricerca utile, ogni tentativo dev'essere affrontato.

— Per correre questo triplice cammino è indispensabile una virtù molto rara: la pazienza. Essa infatti:

1. « *Ci farà scoprire elementi di verità anche nelle opinioni altrui* ». Oggi il cattolico, nella vita professionale, è sempre a contatto con i non cattolici o tali solo di nome. Non bisogna mai dimenticare che verità ed errore non vivono sempre in un divorzio assoluto e continuo. Talvolta si confondono in un ibridismo che sconcerta ma genera la passione della ricerca. Un dialogo cosciente, prudente e paziente deve dedicarsi alla scoperta di quei frammenti di verità che il buon Dio sparge un poco dappertutto. Anche nella mente di coloro che noi ci ostiniamo a ritenere perduti e irricuperabili. Il Concilio Vaticano II ha inferto un colpo mortale a quel manicheismo cattolico che pretendeva la separazione netta tra errore e verità. Da una parte tutto il bene e il vero, dall'altra tutto il male e la menzogna.

— *Un dialogo avveduto deve cercare e scoprire il bene e il vero dove ci sono:*

a) essere *allenato* a riconoscerlo;
b) *pronto* ad accoglierlo;
c) *disposto* ad ammirarlo.

La pazienza poi:

2. « *... ci obbligherà ad esprimere con grande lealtà il nostro insegnamento* ». È bene riconoscere che:

a) l'*infatuazione superficiale*,
b) il *trionfalismo cronico*

conoscevano soltanto il linguaggio dell'*apologia*. Si esigeva il colloquio ma non a parità di condizioni.

La lealtà cui accenna Paolo VI, in fondo, non è che la cosciente umiltà di colui il quale, attraverso il dialogo, sa di essere un semplice strumento della verità da comunicare e cerca di proporla senza sicumera.

3. « *Ci sarà il merito per la fatica di averlo esposto alla altrui obiezione e all'altrui lenta assimilazione* ».

Per molti, ancora oggi, come ai tempi di Gesù, il messaggio della salvezza è "scandalo" e "stoltezza", oggetto di una colluvie di obiezioni ritrite, di pregiudizi scontati. La realtà è che bisogna sapere ascoltare con umiltà e pazienza, rispondere con calma e chiarezza affinchè, a poco a poco, si apra la via ad una laboriosa e « lenta assimilazione ».

4. « *Ci farà sapienti, ci farà maestri* ». Il magistero della verità conosce una sola pedagogia, quella del buon senso e della carità. Si ricordi il comportamento di mons. Angelo Giuseppe Roncalli nel Medio Oriente. Non è saggio solo colui che possiede la verità ma colui che la comunica, la adatta ai dissidenti, la cala nel fondo delle loro anime dove diventerà lievito che farà fermentare la massa della vita. Fu questa la tattica del Roncalli in Bulgaria, Turchia e Grecia.

2 Dialogo multiforme

Il colloquio con il mondo ha le sue pause vuote, le sue incertezze, i suoi pericoli. La salvezza è per tutti gli uomini, ma non arriva a tutti allo stesso modo e per la medesima strada. Le vie del Signore sono molteplici, perciò il dialogo da intraprendere con « gli altri » si presenta con varie alternative. Bisogna usare prudenza e attenzione nella scelta degli strumenti, poichè il dialogo:

1. « ... *obbedisce a esigenze sperimentali* ». Al cuore dell'uomo si può giungere per tanti cunicoli. Occorre una decisa volontà, una santa ostinazione per esperimentarli tutti finchè s'inforca quello giusto. È la tecnica degli speleologi, che esplorano ogni anfratto, ogni forra con tatto sagace e speranza finchè, inaspettatamente, ecco una breccia della grazia concessa come premio alla perseveranza umana. È il primo successo.

2. « *Non si lega a vari apriorismi* ». I pregiudizi, nella tecnica del dialogo, rappresentano la nebbia fitta di una strada sconosciuta. Sono generati da sfiducia, da settarismi biasimevoli, da opposizioni irrazionali preconcette, inutili, eversive, nemiche di ogni possibilità d'intesa. Pregiudizio, infatti, è giudicare prima di conoscere.

3. « *Non si fissa in espressioni immobili* ». L'immobilismo e l'integrismo vivacchiano solo dove c'è un inconfessato interesse a non muovere le acque. La verità destinata ad alimentare il colloquio è dinamica, si espone al rischio pur di toccare e muovere il cuore degli uomini. È questa la sua forza. Un dialogo che si rincantuccia nell'austerità del dogma scoraggia e inasprisce l'interlocutore. Il dogma non può essere un involucro opaco che nasconde la verità, ma un vaso di cristallo trasparente che la mostra in tutto il suo splendore. È vero: l'enciclica si preoccupa del reale pericolo di un relativismo che può incrinare dottrina e morale; però Paolo VI invita pure a:

a) *immedesimarsi* nelle forme di vita di coloro cui si vuol portare il messaggio di Cristo;

b) *ascoltare* prima di parlare;

c) *farsi fratelli* degli uomini per diventare loro guide;

d) *mettere il dialogo sul piano dell'amicizia* sincera e del servizio disinteressato.

Colloquio

— Ti domanderai quale vantaggio trova il tuo spirito nel pericoloso sforzo di comunicare con chi non ha la stessa fede.

— Non è esporsi inutilmente al pericolo del naufragio? ne vale la pena?

— Attento bene innanzi tutto che questo tuo interrogativo non rampolli dal desiderio di quietare la tua coscienza che forse è ingolfata nella pigrizia o irretita dall'ignavia.

— Il dialogo ti può fornire, pur tra difficoltà e pericoli, l'occasione di:

1. *approfondire i problemi* della religione, che nascondono spesso zone di ignoranza colpevole e banchi di nebbia impenetrabili;

2. *stimolare il tuo spirito* a una testimonianza doverosa e a una presenza sofferta e consapevole;

3. *scoprire negli "altri" una insospettata generosità*, una autentica onestà professionale e, soprattutto, una decisa convinzione messa al servizio delle proprie idee.

— Non hai ripetuto anche tu, qualche volta, che dovremmo essere convinti delle nostre idee come i comunisti sono convinti delle loro?

Don Bosco, intransigente sui princìpi dottrinali e morali, ti lascia vivi esempi di carità verso gli ebrei e i protestanti. Il suo dialogo era sempre improntato alla fermezza ma raddolcito dall'amicizia. Aveva molta pazienza.

— Il Concilio invita i laici (con un documento che devi studiare: « *La costituzione dogmatica sulla Chiesa* ») a partecipare alla sua missione con l'esercizio dei tre uffici: sacerdotale, profetico e regale, rievocati in un appassionato studio dei testi della Rivelazione.

— Come vivi il tuo "sacerdozio"?

— Come eserciti il "ministero profetico" del dialogo con il mondo?

— Come senti la tua "dignità regale" di figlio di Dio?

— Sono tre domande alle quali devi dare una risposta con la tua vita.

Si dia alla Conferenza mensile un più accentuato tono di dialogo, riducendo la durata della Conferenza e favorendo il libero scambio di idee tra i presenti

Date e iniziative

Feste Salesiane: 29 gennaio: S. Francesco di Sales (*il nostro Santo Titolare*); 31 gennaio: S. Giovanni Bosco (*il nostro Fondatore*).

Il Consiglio prepari gli iscritti a celebrare degnamente queste ricorrenze.

Giornata del suffragio. *È bene farla il 30 gennaio, se è possibile. Si ricordino i Cooperatori del Centro deceduti durante l'anno e si invitino i soci a offrire la S. Comunione e la recita del S. Rosario.*

Prima Conferenza annuale: *è preferibile svolgerla nel periodo di fine gennaio. Si stia a quanto dice il* Manuale Dirigenti. *Tema:* Don Bosco esempio e maestro del Dialogo (*aspetto storico*). *Lo schema è stato inviato a parte. Si mandi la relazione della conferenza all'Ufficio Nazionale (Roma, Viale dei Salesiani, 9) e l'offerta a Torino, servendosi dell'apposito modulo di c. c. p.*

Giornata Missionaria Salesiana. *Per molti Centri forse il mese di febbraio è il più indicato per questa giornata. Il Consiglio la programmi per tempo.*

Date e località per i corsi di Esercizi. *Si pregano i Delegati ispettoriali di inviare al più presto gli elenchi che dovranno essere pubblicati sul* B. S. *Non si dimentichino i corsi per i Sacerdoti del Clero Diocesano (Cooperatori, Exallievi e Amici) e dove è possibile quelli per genitori dei salesiani e per coniugi.*

Inchiesta *in preparazione al Congresso mondiale dell'Apostolato dei laici. Sarà mandato quanto prima il relativo questionario. È desiderio dei Superiori che i nostri associati partecipino numerosi a questa inchiesta (saranno date norme a parte).*

"Ti lodiamo, o Signore". *È il titolo del libretto provvisorio delle pratiche di pietà che i Delegati ispettoriali hanno chiesto per i Centri. È utilissimo per il ritiro mensile, esercizi spirituali, pellegrinaggi ecc. (Per ordinazioni rivolgersi all'*Ufficio Nazionale Cooperatori).

SUGGERIAMO

al Consigliere della istruzione religiosa (e ai Cooperatori di almeno media cultura) l'iscrizione ai corsi di:

TEOLOGIA PER CORRISPONDENZA

che l'Istituto di Cristologia della *Pro Civitate Christiana* di Assisi ha programmato per il 1966-1967

Bibbia
"La strada al Messia" di Andrea Carraro

Dommatica
"L'annuncio della salvezza" di Luigi Bovo

Liturgia
"Pasqua e comunità" di Secondo Mazzarello

Morale
"Sì alla vita" di Pietro Castelli

Iscrizione a un corso L. 2000; a due L. 4000; a tre L. 5000; a quattro L. 6500; a cinque L. 8000. Condizioni speciali per gruppi.

Per informazioni e iscrizioni:
Istituto di Cristologia, casella postale 46 - Assisi

BIOGRAFIE DI DON BOSCO

Il Cooperatore desideroso di formarsi salesianamente andrà alla scuola di Don Bosco. La lettura di una biografia del Santo è il minimo a cui deve attendere. Ma occorre penetrare di più e meglio in questo autentico "Gigante della Carità" per attingere a larghe dosi dal suo esempio e dai suoi insegnamenti.

Pensiamo fare cosa utile informando i Centri sulle principali pubblicazioni attualmente in commercio, riguardanti la vita del nostro Fondatore, il suo spirito, la sua multiforme opera.

Riportiamo qui un elenco di cui ci si potrà servire per arricchire la Biblioteca del Centro o per una diffusione di copie specialmente *in occasione del prossimo 31 gennaio.*

EDIZIONI S.E.I. (Corso Regina Margherita, 176, Torino)

LEMOYNE G. B. • **Vita di San Giovanni Bosco,** 2 volumi, L. 4000.

SALOTTI CARLO • **Il Santo Giovanni Bosco,** L. 3500

FAVINI GUIDO • **San Giovanni Bosco,** L. 1150

FANCIULLI GIUSEPPE • **San Giovanni Bosco,** L. 1450

MATT (VON) L.-BOSCO H. • **Don Bosco,** L. 5000

CASSANO GIOVANNI • **Dai fatti più belli della vita di San Giovanni Bosco,** L. 450

PELLISSIER MARCELLE • **La magnifica avventura,** L. 950

FANCIULLI GIUSEPPE • **San Giovanni Bosco.** Il Santo dei ragazzi presentato ai ragazzi. Nuova edizione a cura di M. Pucci, con illustrazioni a colori. Pagine 176, legato tela, L. 3000

EDIZIONI L.D.C. (Torino-Leumann)

BOSCO HENRI • **San Giovanni Bosco,** L. 1200

BARGELLINI P. • **Il Santo del lavoro,** L. 200

EDIZIONI CANTAGALLI (Siena)

PILLA EUGENIO • **I sogni di Don Bosco.** Pagine 565, L. 1800

EDIZIONI M 12 (Piazza Maria Ausiliatrice 9 - Torino)

Don Bosco (1965), L. 300

Una buona notizia

Da tempo attendevamo una nuova edizione delle principali opere del nostro Santo titolare San Francesco di Sales ad un prezzo *accessibile* ad un largo pubblico. Ora la Società Editrice Internazionale ha accolto il nostro voto e tutti i Cooperatori hanno la possibilità di acquistare le pubblicazioni che qui elenchiamo. Esse sono adatte per meditazione e letture spirituali.

La Filotea ossia *Introduzione alla vita devota.* Nuova traduzione italiana del sac. E. Ceria. Pagine XXIV-537, L. 600. Edizione luglio 1966

Nella tua realtà e nel tuo momento. *Lettere a molti.* A cura di M. Barbano. Pagine 525, L. 600. Edizione luglio 1966

Il Teotimo ossia *Trattato dell'amor di Dio.* Traduzione di E. Ceria.

Vol. 1°: *Libri I-VI.* Pagine XXXII-607, L. 600. Edizione settembre 1966

Vol. 2°: *Libri VII-XII.* Pagine 587, L. 600. Edizione luglio 1966

TISSOT GIUSEPPE • **L'arte di trar profitto dalle proprie colpe.** *Secondo San Francesco di Sales.* Pag. XXIII-240, L. 350. Edizione luglio 1966

Prepariamo i giovani al loro domani

La famiglia di domani dipende dai giovani di oggi. Prepararli al matrimonio dovrebbe essere un'attività "privilegiata" dei Cooperatori. — Abbiamo rivolto alcune domande alla signora Paola Spada, Consigliera Ispettoriale dei Cooperatori, che cura il settore "gioventù", organizzando veri corsi per fidanzati

1. Da quanti anni il vostro Ufficio Ispettoriale organizza il corso per fidanzati?

L'anno 1967 sarà il quarto anno in cui nella nostra città viene organizzato e svolto il corso per fidanzati in preparazione al matrimonio, a cura dell'Ufficio Ispettoriale Cooperatori. Fu un'iniziativa presa durante la Campagna "Famiglia Cristiana Educatrice". Andò bene la prima volta e l'abbiamo sempre continuata.

2. A chi rivolgete il vostro invito e quante coppie aderiscono?

L'invito viene rivolto a tutti i fidanzati indistintamente, non solo ai Cooperatori. Riguardo al numero possiamo dire con soddisfazione di aver costatato un progressivo aumento: al corso dell'anno 1966 sono intervenute in media 160 persone.

3. Quali argomenti vengono trattati?

Gli argomenti trattati sono i seguenti: psicologia, morale, medicina, spiritualità, pedagogia ed esperienza di vita in due. Naturalmente vengono trattati in riferimento al periodo del fidanzamento e al matrimonio. Abbiamo scelto il sabato perchè ci è sembrato il giorno più adatto. Il corso si conclude con un vero *ritiro* di mezza giornata.

4. Quali fini vi proponete di raggiungere?

Desidero anzitutto precisare che vedo questa attività in perfetta linea con quanto prescrive il nostro regolamento a proposito della cura della gioventù. Noi Cooperatori dobbiamo considerare "pericolante" oggi la gioventù che si prepara a mettere su famiglia. Tutti conosciamo l'attuale situazione della famiglia: situazione causata, nella gran maggioranza dei casi, dalla immaturità della coppia, dalla ignoranza assoluta delle responsabilità che il matrimonio comporta, dalla mancanza di conoscenza reciproca, o dalla illusione che dopo... tutto sarà più facile.

Organizzando un corso per fidanzati non pretendiamo di risolvere tutti i problemi presenti e futuri della giovane coppia, ma vogliamo aiutare i giovani a rivedere ognuno la propria situazione alla luce degli argomenti trattati da persone qualificate.

Ci proponiamo soprattutto di attirare la loro attenzione sulle responsabilità che essi si assumono dal momento in cui diranno "Sì": responsabilità di fronte a Dio.

È per questa ragione che rendiamo obbligatoria la presenza di ambedue i fidanzati: essi infatti debbono avere la possibilità, in un secondo tempo, di discutere, commentare e approfondire insieme, con particolare riguardo alla propria personale situazione, ciò che è stato loro detto sotto forma di idee e di principi, necessariamente sempre un po' generali e teorici.

5. Come corrispondono i fidanzati?

Posso dire che i fidanzati hanno sempre dimostrato un profondo interesse e molti di loro ne hanno dato prova discutendo con i conferenzieri e sollecitando anche incontri individuali. Le aspettative sono state sempre superate.

6. Ritiene che il moltiplicarsi di questi corsi sia un bene?

Il moltiplicarsi di questi corsi non può essere che un bene, a patto che siano bene organizzati e che siano tenuti da persone preparate e qualificate. Ci auguriamo che in tutti i Centri, di città o paese, dove ancora non si svolge un corso per fidanzati, si prenda questa iniziativa; e noi siamo pronti a mettere a disposizione di chi lo domanderà il materiale dei corsi precedenti, la nostra esperienza e il nostro aiuto.

● *In occasione del 1° cinquantenario delle apparizioni della Madonna a Fatima (1917-1967) si effettuerà un pellegrinaggio nazionale a quel celebre Santuario nella prossima estate. Sarà inviato a tempo opportuno relativo programma*

7. Quali consigli darebbe a chi per la prima volta si accinge ad organizzare un corso del genere?

Iniziare con un breve ciclo di conferenze da tenersi in ambiente accogliente, scegliendo le giornate nelle quali si prevede una maggiore partecipazione. Chiedere la collaborazione di conferenzieri non solo qualificati, ma anche convinti dell'utilità e positività del corso, invitandoli eventualmente da altri centri. Rivolgere l'invito a tutte le giovani coppie, sia a voce che con inviti personali scritti, con manifesti affissi nelle strade, con diffusione di volantini. I Cooperatori del Centro debbono essere ovviamente i più interessati a collaborare. Richiedere la presenza dei due fidanzati e dar loro la possibilità di approfondire quanto ascoltato con una libera discussione al termine di ogni conversazione.

Spedizione in abbonamento postale - Gruppo 2° - 2ª quindicina

novità

Sac. LUIGI CÀSTANO

SANTITÀ SALESIANA

Profili dei Santi e Servi di Dio della triplice famiglia di S. Giovanni Bosco

Pagine VIII-424 con 20 illustrazioni f. t. • L. 1800

●

L'Autore, che da oltre un ventennio è consultore della S. C. dei Riti per le Cause dei Santi, traccia in rapidi profili una vasta e molteplice panoramica della santità fiorita alla scuola umile e silenziosa della feconda spiritualità di Don Bosco.

Nelle migliori Librerie e direttamente presso la

SOCIETÀ EDITRICE INTERNAZIONALE
Corso Regina Margherita, 176 - Torino - C. C. Postale n. 2/171

BOLLETTINO SALESIANO

Si pubblica | *il 1° del mese per i Cooperatori Salesiani*
il 15 del mese per i Dirigenti della Pia Unione

S'invia gratuitamente ai Cooperatori, Benefattori e Amici delle Opere Don Bosco

Direzione e amministrazione:
via Maria Ausiliatrice 32, Torino • Telefono 48.29.24
Direttore responsabile Don Pietro Zerbino

Autorizzazione del Trib. di Torino n. 403 del 16 febbraio 1949

Per inviare offerte servirsi del conto corrente postale n. 2-1355 intestato a:
Direzione Generale Opere Don Bosco • Torino

Per cambio d'indirizzo inviare anche l'indirizzo precedente

Officine Grafiche SEI • Torino